

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIII
2023

Una ricerca del Museo della civiltà contadina «Maria Verga Bandirali» di Offanengo sulla transizione tra il dialetto cremasco e le aree dialettali non cremasche confinanti a est

1. *I dialetti ai confini orientali del Cremasco*¹

Il Cremasco è stato per tre secoli e mezzo (1449-1797) una provincia della Repubblica di Venezia, dopo altri tre secoli circa in cui Crema aveva usufruito di una parziale e contrastata autonomia e aveva eserci-

* Museo della civiltà contadina «Maria Verga Bandirali» di Offanengo. In una ricerca di questo genere, le persone da ringraziare sono molte. Un indispensabile aiuto a organizzare le interviste mi è venuto finora da Carlo Bellani, Elena Benzi, Valerio Ferrari, Leonardo Galli e Claudio Marinoni. Si sono generosamente prestati a essere intervistati: Ferruccio Caramatti (Romanengo), Angelo Lacchini (Castelleone), Valeriano Manenti (Offanengo), Guido Marchini (Cumignano sul Naviglio), Franco Occhio (Gallignano di Soncino), Mario Pedrini (Soresina), Angelo Pilla (Trigolo), Giuseppe Ravanelli (Montodine), Ermete Rossi (Soncino) e Rosanna Samarani (Izano). A tutti loro va un doveroso e sentito ringraziamento. Un ringraziamento va anche a una persona che ci ha lasciato. Lo scrivente ricorda con gratitudine la disponibilità e la competenza di Giancarlo Rossini, la cui voce si ascolta, insieme a quella del suo amico Giuseppe, nelle registrazioni riguardanti Montodine.

¹ Gli atlanti dialettali che coinvolgono il nostro territorio accessibili anche online sono K. JABERG, J. JUUD, *Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier, 1928-1940, [https://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/ consultato per l'ultima volta il 31 agosto 2023] e VIVALDI *Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia*, progetto esclusivamente online iniziato nel 1998 che offre anche gli audio [https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/ consultato il 31 agosto 2023]. Le carte dell'Atlante Linguistico Italiano [https://www.atlantelinguistico.it/ consultato il 31 agosto 2023], opera colossale iniziata nel 1924 ma pubblicata solo a partire dal 1995 e arrivata nel 2018 a 9 dei 18 volumi previsti, non sono consultabili online. Questi tre atlanti dialettali sono a scala nazionale e comprendono ciascuno uno o due punti di rilevazione nel Cremasco, storico e allargato. Lo scrivente nel 2016 ha effettuato insieme a Carlo Bellani due interviste per VIVALDI (a Castiglione d'Adda e Rivolta d'Adda), che però a tutt'oggi non sono state inserite nell'atlante online che negli ultimi anni ha conosciuto qualche difficoltà. Vedi *infra*, nota 7.

tato una sostanziale egemonia su un contado all'incirca corrispondente alla successiva provincia veneta. Quindi per almeno sei secoli e mezzo il Cremasco ha costituito un'unità politico-amministrativa stabile. Si tratta del cosiddetto Cremasco storico, dal 1580 coincidente anche con la neo-costituita diocesi di Crema. In questo lasso di tempo ha avuto modo di consolidarsi una significativa unità dialettale, anche se differenze tra dialetto cittadino e rustico e anche tra aree e addirittura singoli paesi sono percettibili. Se però si esce anche di poco dai confini in quella che è diventata dal 1797 in poi una sfera allargata di influenza cremasca, la situazione dialettale diventa fluida. Del resto in queste zone anche le influenze politiche e religiose erano state fluide².

² Se il confine dialettale del cremasco verso le altre aree risulta prevedibile e giustificato dai confini politici di lunga durata (pur con qualche variazione nel tempo e il periodo di dominazione viscontea come eccezione) dapprima del comune di Crema e poi della provincia di Crema della Repubblica di Venezia, i confini dialettali interni all'area di territorio cremonese limitrofa al Cremasco, in seguito appartenente al Ducato di Milano, risultano meno scontati. Valerio Ferrari constata la coincidenza del confine tra i dialetti lombardo-orientali e il dialetto cremonese con quello tra gli antichi *ager bergomensis* e *ager cremonensis* che si possono ricostruire attraverso quanto resta delle rispettive centuriazioni, cfr. V. FERRARI, *Toponomastica di Trigolo* (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 13), Cremona, Provincia di Cremona, 2009, pp. 8-9. Aggiungo che, riguardo alla probabile non coincidenza dei confini degli *agri* con i confini dialettali attuali nella zona compresa tra i paesi cremaschi di Montodine e Ripalta Arpina, il corso dell'Adda e il corso antico del Serio (comprendente i comuni di Gombito, Formigara e parte di quelli di Castelleone, San Bassano e Pizzighettone, appartenenti all'area dialettale cremonese), essa può dipendere dal prevalere del confine politico medievale e moderno rispetto a quello antico. Sull'appartenenza di questa zona all'*ager bergomensis*, Pierluigi Tozzi, descrivendo la seconda centuriazione bergamasca, si limitava a scrivere «se non mancano tracce di decumani a mezzogiorno di Credera, il decumano più meridionale della *limitatio* bergamasca, che si mostra con grande chiarezza, passa per c.na S. Carlo», nella Tav. XI (Bergamo) non individuava limiti della centuriazione bergamasca a sud di Moscazzano e Ripalta Arpina, mentre nella Tav. V (Cremona Ovest) non individuava limiti dell'*ager cremonensis* a ovest del Serio Morto (P. TOZZI, *Storia Padana Antica*, Milano, Ceschina, 1972, p. 76 nota 187 e tavole fuori testo). Riprendendo la questione, lo stesso assegna esplicitamente il territorio all'*ager bergomensis*, individuando nella carta topografica allegata alcuni tratti di cardini a sud di San Latino e tra Formigara e San Bassano (P. TOZZI, *Gli antichi caratteri topografici di Cremona*, in *Storia di Cremona I. L'età antica*, a cura di P.

I paesi cremaschi situati presso il confine storico orientale sono Castel Gabbiano, Camisano, Bottaiano, Offanengo, Izano, Madignano, Ripalta Arpina, Montodine. All'incirca a ciascuno di essi può essere abbinato un paese storicamente non cremasco: Sola, Fontanella, Casaletto di Sopra, Romanengo, Fiesco, Castelleone, Gombito. Non immediatamente confinanti con il Cremasco storico, ma parte della stessa area transizionale sono Ticengo, Cumignano sul Naviglio, Trigolo, Genivolta, Soncino. Già decisamente esterne, ma tramite di influenze, sono cittadine quali Romano, Orzinuovi, Soresina.

Il caso di Salvirola si presenta interessante e complesso. Ai tempi della Serenissima il villaggio era diviso in due dal confine politico, durato fino al 1797. Terminata l'esistenza del confine di stato, il comune fu però unificato solo nel 1868, mentre il confine diocesano è durato fino al 2001³. Sarebbe interessante indagare se ci sia ancora una distinzione dialettale tra le due parti, o quanto meno dei ricordi di essa.

Tozzi, Cremona, Bolis, 2003, pp. 96-129 e Carta topografica fuori testo). Un articolo di Daguati *et alii* del 2010 corregge e amplia l'individuazione di *limites* fatta da Tozzi, confermando l'appartenenza all'*ager bergomensis* del territorio tra Adda e corso antico del Serio a sudest di Montodine e Ripalta Arpina (M. DAGUATI, P.L. DALL'AGLIO, G. MARCHETTI, K. FERRARI, *Tra Adda e Serio Morto: modifiche ambientali e centuriazione al confine tra ager Bergomensis e ager Cremonensis*, «Agri Centuriati», VII, 2010, pp. 295-304). In epoca longobarda il confine tra Bergamo e Cremona si spostò più a sud, mentre nel prosieguo del Medio Evo fu Cremona a sottrarre a Bergamo una parte consistente del territorio della pianura 'bergamasca' sudorientale (da Caravaggio a Calcio), che finì così per far parte del Ducato di Milano e non della Serenissima. Ancora oggi la diocesi di Cremona si estende a una parte consistente della bassa Bergamasca, oltre al Pandinasco, a Rivolta e addirittura a Cassano d'Adda.

³ L'intricata vicenda degli antichi comuni che oggi costituiscono il comune di Salvirola è ricostruita in V. FERRARI, *Toponomastica di Salvirola*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 5), Cremona, Provincia di Cremona, 1998 e in F. CARAMATTI, *Da Ero a Salvirola*, Pandino, Comune di Salvirola, 1995. A proposito dell'unificazione diocesana, sul sito della Diocesi di Crema alla pagina dedicata a Salvirola si legge: «Il 27 aprile 2001 i vescovi di Cremona Giulio Nicolini e di Crema Angelo Paravisi decisero di affidare la parrocchia di Sant'Antonio Abate in Diocesi di Cremona alla cura pastorale della Diocesi di Crema». Nella stessa pagina si apprende che, pur essendovi un solo parroco, le due parrocchie di Sant'Antonio Abate (ex diocesi di Cremona, dal 2001 affidata alla cura pastorale della diocesi di Crema) e di San Pietro (diocesi di Crema) sono ancora distinte [https://www.diocesidicrema.it/salvirola/ consultato il 17 marzo 2023].

2. *La ricerca*

Il Museo della Civiltà Contadina 'Maria Verga Bandirali' di Offanengo ha avviato una ricerca⁴ il cui obiettivo è delineare in modo dettagliato la transizione tra il dialetto cremasco e i dialetti confinanti, in una prima fase limitata all'area orientale, compresa tra Serio e Oglio. Operativamente la ricerca consiste nell'intervistare persone competenti nei dialetti dei paesi presi in considerazione, nel ricavarne carte linguistiche con audio (fonetica, lessicale, morfosintattica), e nel tracciarvi le isoglosse rilevanti. Non è stato necessario prevedere lunghe interviste. Si è trattato di individuare un limitato numero di fenomeni fonetici, morfosintattici e lessicali che differenziassero chiaramente cremasco, bergamasco, bresciano e cremonese.

Il passo iniziale è stato costruire una prima lista di vocaboli ed espressioni (101). Poi si è iniziato a testarne la validità con alcune interviste 'ripetibili', cosa che ha portato ad apportarvi alcune modifiche potenziando la contestualizzazione e ad ampliare consistentemente la lista, che attualmente prevede 156 *item*.

Man mano che le interviste sono state effettuate si è proceduto a isolare gli audio delle singole parole ed espressioni. Quelli scelti per le carte interattive devono essere caricati sul sito di archive.org, che consente un efficiente collegamento degli stessi fornendo anche il *player*.

Le carte interattive, realizzate utilizzando il servizio gratuito Umap di OpenStreetMap France che le ospita sul suo sito, sono costituite da un livello (*layer*) per ogni espressione-stimolo, più un livello per le località. Al momento esistono tre carte *in progress*: due versioni di una carta interattiva del lessico e una sola versione della carta fonetica, aggiunta da poco. Le due versioni di ciascuna carta si differenziano solo per l'interfaccia con l'utilizzatore, oltre che per qualche diversità nel testo che le introduce. La versione principale prevede che tutti i *layer* che la costituiscono, coincidenti con ciascun termine o espressione utilizzata, siano disattivati all'avvio per poter essere attivati uno alla volta, in modo da formare la mappa di un termine o espressione. La seconda versione presenta tutti i *layer* attivati fin dall'avvio e serve per consultare tutte le voci riportate relative a un singolo

⁴ Effettuata dallo scrivente con la supervisione del presidente del museo Valerio Ferrari e molteplici aiuti.

punto di rilevazione. Oltre a questo uso, questa versione è utile per l'inserimento e il controllo degli *item* inseriti. Per questo è la prima versione della carta, mentre l'altra versione deriva da alcune modifiche di questa.

La carta fonetica esiste per ora solo nella versione con tutti i *layer* attivi all'avvio. La versione principale sarà realizzata non appena si sarà terminato di inserire le interviste fatte finora.

L'accesso alle tre carte interattive Umap finora esistenti è possibile digitando gli URL che seguono⁵:

<http://u.osmfr.org/m/936132/> [Carta lessicale con i *layer* disattivati all'avvio];

<http://u.osmfr.org/m/890224/> [Carta lessicale con tutti i *layer* attivi all'avvio];

<http://u.osmfr.org/m/947722/> [Carta fonetica con tutti i *layer* attivi all'avvio].

Al di là delle differenze tra le due versioni della stessa carta, in comune si avrà che cliccando sui segnaposti (uno per ciascun *item* e per ciascun punto di rilevazione) si apriranno i relativi *popup*, contenenti la trascrizione della lezione locale del termine o espressione e il *player* attivante la sua riproduzione audio. È previsto il tracciamento delle isoglosse risultanti, per il momento non ancora avviato.

3. La realizzazione del questionario

Lo scopo della ricerca è individuare in modo preciso il gradiente di confini dialettali a volte fluidi in una zona dove confinano quattro dialetti principali: il cremasco, il bergamasco, il bresciano e il cremonese. I primi tre presentano forti somiglianze tra loro e sono considerati costituire insieme il sottogruppo dei dialetti lombardi orientali. Il cremonese, in passato dubbiosamente classificato come lombardo-orientale, ora viene piuttosto considerato appartenente al sottogruppo dei dialetti di crocevia⁶, con in-

⁵ Consultati il 31 agosto 2023.

⁶ G. BONFADINI, voce *lombardi, dialetti*, in *Enciclopedia dell'Italiano* I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2010 [consultato sul web il 31 agosto 2023: [https://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti-lombardi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti-lombardi_(Enciclopedia-dell'Italiano))], che a sua volta

fluenze emiliane che condivide anche se in modo meno marcato con gli altri dialetti della fascia padana della Lombardia.

Anche se la ricerca in progetto si limita per il momento alla zona dei confini orientali del Cremasco, si è voluto che il questionario, elaborato in prima versione nel mese di febbraio del 2023, cercasse di mettere in luce anche differenze rispetto alle aree dialettali con cui il cremasco confina a ovest, per poter servire a un'estensione della ricerca, senza trascurare le differenze tra il cremasco di città e quello dei paesi, e nell'ambito del cremasco rustico quello di aree e di fenomeni linguistici specifici. Quest'ultimo aspetto è il più sfuggente e il meno indagato. È percezione diffusa che l'area del Cremasco occidentale (diciamo tra Ombriano e Capergnanica, e, un po' diversamente, tra Bagnolo, Vaiano e Palazzo Pignano) presenti delle differenze rispetto per esempio al dialetto del Cremasco orientale. La differenza tra il cremasco di città e quello rustico è ben chiara ai parlanti, anche se sembra verosimile che ci siano in entrambe le varietà dei gradienti sociolinguistici e situazionali. I dialetti lombardo-occidentali con i quali il cremasco confina a ovest sono il lodigiano e il milanese rustico. Ci si è potuti a questo proposito avvalere delle interviste fatte dallo scrivente e da Carlo Bellani per conto del progetto Vivaldi a Castiglione d'Adda e a Rivolta d'Adda, purtroppo non pubblicate sul sito di Vivaldi che nel frattempo si è trovato in difficoltà⁷.

La preparazione del questionario ha avuto diverse fasi:

1. Sono state riportate in una tabella di Excel tutte le espressioni (in

fa riferimento a O. LURATI, *Italienisch: Areallinguistik III. Lombardei und Tessin*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL). Band IV, Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, M. Niemeyer, 1988, pp. 485-516.

⁷ Come la collaboratrice del progetto Marta Ghilardi ci ha scritto, il materiale delle interviste è stato elaborato dal professor Kattenbusch alle soglie del pensionamento. Ancora oggi il sito riporta l'annuncio datato 25.12.2016: «Lombardei mit 27 Orten abgeschlossen». Se poi si va a verificare si scopre che i punti lombardi pubblicati sono invece 25. I due mancanti sono proprio Castiglione e Rivolta. Recentemente ho avuto la possibilità di contattare il professor Lorenzo Filipponio, attuale coordinatore del progetto, che mi ha riferito che il progetto Vivaldi è ancora operativo seppur precedente a rilento per difficoltà varie, ma mi ha anche riferito di avere dato incarico a una sua collaboratrice di realizzare l'inserimento dei materiali tratti dalle due interviste di Castiglione e Rivolta.

italiano) del questionario Vivaldi, annotando in apposite colonne le dizioni dialettali che mettevano in luce significative differenze tra il cremasco, il bergamasco (Bergamo città), il bresciano (Dello) e il cremonese (Cremona città)⁸.

2. Su due colonne aggiunte sono state trascritte direttamente dalle registrazioni audio delle interviste le espressioni corrispondenti nei dialetti di Castiglione e di Rivolta d'Adda, aggiungendone alcune che non erano state ritenute significative in precedenza ma che presentavano particolarità interessanti, con il sottinteso di recuperare in seguito le espressioni corrispondenti nei dialetti precedentemente già annotati.
3. In una seconda tabella di Excel sono state annotate espressioni che facevano emergere differenze significative tra i dialetti cremonese, cremasco, castelleonese, soresinese, pizzighettonese e soncinese⁹.
4. Alcune espressioni mediante le quali fare emergere differenze tra cremasco cittadino e rustico, e, in quell'ambito, tra varietà orientale e occidentale sono state inserite in una terza tabella¹⁰.
5. Raccogliendo il suggerimento avanzato da Giovanni Bonfadini¹¹, sono state riprese in una quarta tabella la classificazione e numerazione di Glauco Sanga delle peculiarità dei dialetti lombardi e delle loro varietà¹², con esemplificazioni pertinenti.
6. La stessa tabella è stata prolungata con esempi ripresi dal medesimo breve saggio di Bonfadini, che dapprima confronta il cremasco con ber-

⁸ Pur partendo dalla trascrizione quasi fonetica usata in Vivaldi, per motivi pratici si è utilizzata una grafia semplificata, sostanzialmente analoga a quella dell'*Atlante Lessicale Bresciano*, in corso di elaborazione presso la Fondazione Civiltà Bresciana, sotto la direzione di Giovanni Bonfadini [<https://www.civiltabresciana.it/publicazioni/atlanthelessicale.html> consultato il 31 agosto 2023].

⁹ Ricavate da G. TAGLIETTI, *Esplorazione dell'area dei dialetti della provincia di Cremona*, Cremona, Amministrazione Provinciale, 1988.

¹⁰ Con termini in parte ripresi da F. PIANTELLI, *Folclore cremasco*, Crema, Vinci, 1951, *passim*, in parte annotati sulla base di ricordi personali e conversazioni con persone competenti.

¹¹ G. BONFADINI, *Il dialetto cremasco*, prefazione a V. FERRARI, *Etimologie dialettali cremasche*, Cremona, Fantigrafica, 2020, pp. 7-15.

¹² G. SANGA, *Lombardy*, in *The dialects of Italy*, a cura di M. Maiden, M. Parry, London and New York, Routledge, 1997, pp. 253-259.

- gamasco e bresciano utilizzando ed eventualmente ampliando la classificazione di Sanga, in seguito riprende i contenuti del citato dizionario etimologico di Valerio Ferrari di cui sta scrivendo la prefazione per evidenziare differenze tra il cremasco cittadino e il cremasco rustico.
7. Un ulteriore prolungamento della tabella è stato suggerito da un intervento di Valerio Ferrari¹³, che entra nel vivo di un dialetto di confine, non più cremasco ma non ancora qualcosa di decisamente altro.
 8. Sulla base del lavoro preparatorio fin qui descritto e di qualche ulteriore suggerimento di Valerio Ferrari, è stato poi realizzato un questionario di 101 espressioni, il più delle volte vocaboli singoli, con l'articolo se sostantivi, a volte espressioni più complesse. A ciascuna espressione è stata associata la relativa caratteristica della numerazione di Sanga (se possibile), altrimenti tre puntini se l'espressione evidenzia una caratteristica fonetica non appartenente alla classificazione Sanga, oppure la dicitura Morfologia o Lessico qualora queste fossero le motivazioni della scelta dell'espressione. Il questionario è stato infine ordinato alfabeticamente (scelta neutra ripresa dal questionario Vivaldi).
 9. Finora non sono stati citati i volumi di Luciano Geroldi¹⁴, di cui per altro si è tenuto conto e che sono stati in seguito ripetutamente consultati, in quanto lo scrivente si è fidato della propria competenza nel dialetto di Crema città.
 10. Traduzioni dialettali della Parabola del figliol prodigo, usate dalla prima metà dell'Ottocento in altri paesi europei, furono utilizzate per i dialetti dell'Italia Settentrionale da Bernardino Biondelli in un suo pionieristico saggio¹⁵. Parte del questionario Vivaldi, sono ampiamente utilizzate anche da Gianfranco Taglietti¹⁶. L'esperienza dello scrivente come intervistatore Vivaldi lo ha fatto scontrare con la difficoltà degli informatori di tradurre in dialetto un testo di carattere letterario pieno di espressioni idiomatiche e di figure retoriche lon-

¹³ V. FERRARI, *Qualche cenno sul dialetto di Romanengo*, in F.E. DELLA NOCE, *I sapiént i va adré al témp*, Cremona, Fantigrafica, 2021, pp. 9-12.

¹⁴ L. GEROLDI, *Il dialetto cremasco*, Crema, Comune di Crema, 2001; IDEM, *Vocabolario del dialetto di Crema*, Crema, Uggè, 2004.

¹⁵ B. BIONDELLI, *Saggio sui dialetti gallo-italici*, Milano, Bernardoni, 1853.

¹⁶ G. TAGLIETTI, *Esplorazione*, cit.

tane dalla concretezza del dialetto ma spesso anche dalla sua espressività spontanea. La traduzione dialettale di questo testo, che Biondelli richiedeva direttamente dalla *vulgata* in latino a illustri professori in tempi in cui il dialetto era ancora la lingua madre per tutte le classi sociali e tutti i livelli culturali, e che anche nel volume di Taglietti usufruisce di versioni di persone letterate che le hanno prodotte per iscritto, rappresenta un mezzo ragionevole per procurarsi testi dialettali scritti da confrontare e ormai ha acquisito valore storico insostituibile¹⁷, ma costituisce una difficoltà evitabile in un'inchiesta quale la nostra il cui scopo è soprattutto effettuare e pubblicare delle registrazioni audio cartografate e disegnare delle isoglosse.

4. Le interviste

Terminata la realizzazione del questionario sono state effettuate (fine marzo 2023) le due prime interviste ripetibili (Offanengo e Crema) e sulla base di queste si è realizzato un secondo questionario modificato e ampliato (comprendente 146 voci). Si è quindi proceduto a realizzare le successive nove interviste (Trigolo, Izano, Castelleone, Romanengo, Soresina, Montodine, Cumignano sul Naviglio, Soncino, Gallignano). Con la ripetizione delle prime due interviste alla luce delle modifiche fatte, avvenuta nel frattempo, si è così pervenuti al totale di undici interviste finora realizzate.

Subito dopo l'effettuazione, dalle interviste registrate sono stati ricavati tutti i singoli file audio, ed è stato effettuato l'*upload* su archive.org di quelli scelti per la carta lessicale. Questa è stata iniziata subito dopo l'effettuazione delle prime interviste e progressivamente aggiornata.

L'avvio della realizzazione della carta lessicale ha comportato la trascrizione degli audio interessati e questo ha richiesto di scegliere un si-

¹⁷ Si deve citare anche la raccolta di traduzioni dal Boccaccio effettuata con intento analogo da G. PAPANTI, *I parlari italiani in Certaldo*, Livorno, Vigo, 1875, riportante esempi da Crema, Cremona e capoluoghi e località minori del Bergamasco e del Bresciano, per rimanere nel nostro ambito. Il volume del Papanti riporta anche dodici traduzioni della stessa novella riprese dagli *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone* di Lionardo Salviati (Volume Primo, Venezia, Guerra, 1584), tra cui la versione bergamasca e quella milanese.

stema di trascrizione. Si è optato, con alcune modifiche concordate con Valerio Ferrari, per il sistema semplificato utilizzato dalle pubblicazioni della Regione Lombardia e adottato dalla Rivista Italiana di Dialettologia. Delle convenzioni utilizzate si dà ampio conto nel testo introduttivo di ciascuna carta interattiva. La carta lessicale comprende 29 *layer* corrispondenti ai termini scelti e un *layer* dedicato all'identificazione e al nome dialettale dei paesi indagati.

Nel mese di agosto si è arrivati alla decisione di avviare la carta fonetica. Per far questo si è ripreso il lavoro di preparazione del questionario, ripercorrendone le tappe e annotando man mano i fenomeni fonetici presi in esame e le esemplificazioni dal questionario utilizzato. A ciò si sono aggiunte delle considerazioni complementari scaturite dal lavoro fin qui fatto. Si è operata quindi una scelta di termini ed espressioni, privilegiando quelli che potevano esemplificare più di un fenomeno fonetico e cercando di non escluderne alcuno che segnalasse delle differenze interne all'area considerata. Sono stati naturalmente scelti esempi che presentassero differenze solo fonetiche in tutto il territorio considerato. La scelta, non definitiva, è ricaduta su 35 *item*. Questo lavoro di revisione dei fenomeni fonetici ha condotto a un ulteriore lieve ampliamento del questionario, che per le prossime interviste includerà 156 voci. Si dovrà quindi cercare di recuperare le voci aggiunte relativamente alle interviste fatte in precedenza, si pensa di poterlo fare per via telefonica.

Fatta la scelta delle 35 parole ed espressioni utili per la carta fonetica, si è iniziato a formare in una nuova Umap 35 *layer* (corrispondenti alle voci scelte) e a inserirvi le relative voci località per località. La nuova Umap presenta l'interfaccia utente con tutti i *layer* contemporaneamente attivi perché più comoda al momento dell'inserimento. Quando saranno inseriti tutti i punti raccolti finora si potrà ricavarne anche l'altra e principale versione, quella con tutti i *layer* inattivi in partenza e da attivare uno alla volta. Non si è ancora tentato di tracciare delle isoglosse, a causa della perdurante mancanza delle interviste relative ad alcune località intermedie (basti pensare a Salvirolo o a Ticengo).

Questa è la situazione della ricerca in atto al momento dell'aggiornamento ultimo, avvenuto il 31 agosto 2023. La ricerca, di cui al momento non è possibile prevedere un termine, proseguirà fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati.